

Dai principi di Rio de Janeiro alle politiche integrate

Se la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992, il noto Earth Summit, ha segnato una svolta epocale nei sistemi di governance dell'ambiente, sicuramente il Millennium Ecosystem Assessment, realizzato dall'UNEP e pubblicato nel 2005, ha segnato una svolta altrettanto epocale nell'approccio con cui ricercatori, tecnici, decision maker e cittadini leggono le questioni ambientali.

L'Earth Summit ha riconosciuto una dimensione globale alle modalità di gestione delle risorse naturali ed una dimensione locale alla sua attuazione pratica ed ha inserito le questioni ambientali nella più ampia cornice dello sviluppo sostenibile, in una cornice cioè nella quale assume un ruolo centrale la complessità delle interazioni tra le variabili ambientali in senso stretto, delle variabili sociali e delle variabili economiche, con il loro corollario di scelte istituzionali e di policy. Il percorso è proseguito con la Conferenza di Johannesburg del 2002, dove ai principi dell'Agenda 21 è stato affiancato un Piano per la loro realizzazione, definendo obiettivi e target.

Il Millennium Ecosystem Assessment ha dato gambe scientifiche ad un'impostazione giudicata talvolta troppo teorica e poco operativa, riconoscendo che gli ecosistemi forniscono alle comunità umane ben più che mere risorse materiali di qualità tale da consentire la sopravvivenza della specie umana: cibo per nutrirsi, acqua, aria per respirare, materiali atti a consentire il riparo e la produzione di energia, e via dicendo, anche se distribuiti in maniera ineguale. Viene introdotto un concetto di well-being, di benessere che si propone come una sorta di traduzione operativa del concetto di sviluppo sostenibile visto che fa riferimento alla vita dell'uomo nelle sue diverse componenti, ovvero l'opportunità di accedere alla sicurezza personale e delle risorse materiali, alle risorse materiali di base, alla salute, a soddisfacenti relazioni sociali. Si riconosce così alla biodiversità la capacità di offrire ulteriori servizi per la regolazione dei sistemi, come il clima, la produzione di cibo, il controllo delle malattie, la disponibilità di acqua potabile. Non solo, anche servizi che soddisfano bisogni umani a carattere "culturale" quindi estetici, religiosi, educativi, ricreativi, e così via.

Una sterzata decisa è stata però data dall'applicazione di un modello di valutazione che ancora trova una limitata applicazione nel campo della tutela dell'ambiente, un modello di valutazione cioè che adotta la prospettiva economico-monetaria nel tentativo di offrire un sistema di riferimento il più universale possibile, vista la sua possibilità di essere largamente percepito e condiviso. Il progetto TEEB - The Economics of Ecosystems and Biodiversity è nato dalla collaborazione di eminenti economisti ambientali ed esperti di biodiversità per definire le modalità attraverso le quali incorporare il valore delle risorse naturali e dei servizi offerti nel pensiero e nei calcoli economici, operando una traduzione degli assunti e delle misure propri delle discipline tradizionalmente legate all'analisi ed alla valutazione della biodiversità, con l'obiettivo di metterli al servizio delle decisioni di policy e dei programmi operativi che ne derivano.

E così, valutazioni effettuate nell'ambito del TEEB che calcolano in US\$3.4 miliardi per anno il valore economico totale dei 63 milioni di ettari di zone umide, oppure in US\$1.1

milioni il costo necessario alla ricostruzione e a protezione di circa 12.000 ettari di mangrovie in Vietnam che tuttavia comporta un risparmio di US\$7.3 milioni per la manutenzione di argini, oppure in US\$190 miliardi per anno il contributo al prodotto globale agricolo degli insetti impollinatori, dimostrano con evidenza quanto costoso sia il danneggiamento o la distruzione delle risorse naturali, incoraggiando in maniera sostanziale piani e programmi indirizzati quanto meno al loro rallentamento.

Dal rapporto TEEB, presentato all'attenzione dei Governi a Nagoya, scaturiscono dieci raccomandazioni:

- 1- Rendere evidente il valore della natura, i decision makers, resi consapevoli del ruolo della biodiversità e dei servizi degli ecosistemi, devono offrirne e comunicarne valutazioni.
- 2- Dare un prezzo a quanto non ha prezzo, attraverso una valutazione dei servizi degli ecosistemi e della biodiversità in termini monetari e inserendo i benefici ed i costi della conservazione e del ripristino dei sistemi naturali in piani e programmi.
- 3- Tener conto dei rischi e delle incertezze, integrando nelle analisi economiche il valore "assicurativo" degli ecosistemi, con politiche basate su concetti come il principio di precauzione.
- 4- Valutare il futuro: considerando opportuni tassi di sconto.
- 5- Ottimizzare le misurazioni, per ottimizzare la gestione, includendo negli attuali sistemi di contabilità nazionale valore dei cambiamenti negli stock di capitale naturale e nei flussi dei servizi degli ecosistemi.
- 6- Misurare il capitale naturale e la sua relazione con la riduzione della povertà, in quanto la dipendenza umana dai servizi degli ecosistemi è particolarmente rilevante per le popolazioni più povere
- 7- Andare oltre i livelli minimi integrando ed incorporando il valore della biodiversità e dei servizi degli ecosistemi nei sistemi produttivi.
- 8- Modificare gli incentivi, con una riforma del sistema degli incentivi e della fiscalità che vada verso l'eliminazione di sussidi con effetti negativi e una fiscalità che consideri anche l'utilizzo e la distruzione delle risorse.
- 9- Considerare il valore economico delle aree protette, efficacemente gestite e sviluppate.
- 10- Investire in infrastrutture ecologiche e per i cambiamenti climatici, per tutelare il ruolo insostituibile dei servizi offerti dagli ecosistemi con azioni di conservazione e ripristino che costituiscono anche un'importante opzione di investimento per l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

Anna Luise

Sommario

2	Breve storia della biodiversità	LORENZO CICCARESE
3	Editoriale	STEFANO LAPORTA
6	Intervista ad Alessandro La Posta	CRISTINA PACCIANI
8	L'ISPRA e la biodiversità, competenze più estese per sfide più impegnative	EMI MORRONI
10	L'ISPRA e la Strategia nazionale per la biodiversità	PAOLO GASPARRI
12	La tutela della biodiversità: dai principi di Rio de Janeiro alle politiche integrate	ANNA LUISE
14	Biodiversità: le pressioni, le minacce e le risposte	ROBERTO CROSTI
17	Tra sostenibilità e biodiversità	FRANCO ANDALORO
21	Le attività dell'ISPRA per la tutela degli habitat e della biodiversità marina	LEONARDO TUNESI
27	Le "pari opportunità" in acquacoltura	GIOVANNA MARINO
29	Invasioni biologiche: le azioni dell'ISPRA per rispondere a questa minaccia	PIERO GENOVESI
32	Carta della Natura	NICOLA LUGERI, PIERANGELA ANGELINI
34	Cambiamenti climatici e biodiversità	LORENZO CICCARESE
36	La genetica della biodiversità	ETTORE RANDI
38	Perché si tutela ex situ la diversità vegetale	BETI PIOTTO
40	Gli uccelli: indicatori della biodiversità	FERNANDO SPINA
42	Parchi, geositi e paesaggio	LUCIANO BONCI
44	Il progetto di educazione ambientale "Orientarsi nella biodiversità"	STEFANIA CALICCHIA
47	Il Piano di Caratterizzazione del Torrente Oliva	LEONARDO ARRU
49	Energia da fonti rinnovabili: in Europa produrre l'80% del fabbisogno è possibile	ALESSANDRA LASCO
50	Da Copenaghen le novità per la geologia europea	FILIPPO PALA
51	Scienza e mitologia a confronto	GIULIANA BEVILACQUA
52	Intervista a Maurizio Fea, dell'Associazione Geofisica Italiana	GIULIANA BEVILACQUA
54	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
58	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
61	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
64	IdeAgenda: Spazio Internazionale	STEFANIA FUSANI

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Simone Panigada,
Nino Pierantonio,
Elio Filidei,
Maurizio Guerra,
Federico Araneo,
Roberto Calogero,
Roberto Asaro

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale
Civile di Roma n. 84/2004
del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

